

Aeroporto di Firenze

Corsa contro il tempo per il patto senza Benetton Ieri fumata nera: "Bisogna chiudere entro sabato"

ILARIA CIUTI

CI SIAMO, non ci siamo. Da un mese le voci sono frenetiche. Il patto sarebbe dovuto arrivare entro metà giugno. Poi si è detto a fine settimana scorsa. Quando i soci si sono incontrati ma non hanno firmato. Allora si è detto lunedì: ieri. Ma è arrivato un nuovo rinvio. La partita non è delle più agili. In gioco c'è un patto che si sarebbe dovuto stringere ben prima di adesso, e che in fondo era stata la ragione per cui l'Ente Cassa era entrata in gioco comprando il 17,50 di azioni. Forse ognuno vuole assicurazioni per sé. Ma entro sabato bisogna farcela, si sono detti i soci in pectore. Perché sabato scade a Torino il patto di sindacato che dà il timone della locale società dello scalo, la Sagat, a Benetton che, pur essendo socio minoritario, tramite quel patto ha il potere anche a Firenze, dove Sagat è maggioritaria in Aeroporti Holding, il gruppo dei privati torinesi col 33,40% di Peretola.

Da sabato Benetton il timone non lo avrà più né a Torino né qui. A meno che non si compri tutte le quote fiorentine di Sagat che da tempo vuole andarsene: cosa improbabile visto che Benetton pare voglia vendere le sue quote anche a Torino. L'altra ipotesi a Peretola è che arrivi il fondo F2i di Vito Gamberale, in odore di comprare entro l'8 luglio il 28% delle quote di Sagat messe in vendita dal Comune e dunque di entrare automaticamente in Adf (la società dello scalo fiorentino). Gamberale, se i soci fiorentini non si accorderanno, prenderebbe la governance del Vespucci. Ecco perché, in ambedue le ipotesi, colpo di mano di Benetton o di Gamberale, i soci del territorio si devono fare trovare pronti. Se stringeranno il patto, saranno più forti loro e gestiranno l'aeroporto, chiunque venga a Firenze.

Il patto riguarda sia i vecchi soci pubblici, dal Comune alle Camere di commercio di Firenze e di Prato, che i privati dell'Ente Cassa di Risparmio, che il nuovo socio pubblico, ossia la Regione. Tutti insieme avrebbero la maggioranza in cda e la governance assicurata. L'alleanza si intreccia con la questione della pista parallela convergente malvoluta dalla Piana e, si sussurra, temuta anche da Pisa. Se però a gestirla non fossero più privati come Benetton, da sempre sentiti come concentrati sui propri utili più che sul territorio, ma i soci locali tra cui la Regione, probabilmente la Piana e Pisa si sentirebbero più garantiti. Forse la Piana potrebbe abbassare la guardia anti pista e Pisa entusiasmarsi di più all'integrazione con Firenze. Se poi Benetton, come è probabile, rinuncerà a comprare tutto, non è neanche detto che Gamberale voglia mettersi di traverso e non si voglia, invece, alleare con i soci locali. Chissà.

Ma intanto vediamo i conti che darebbero la supremazia ai fiorentini se solo riuscissero a mettersi tutti d'accordo. Aeroporti Holding ha a Peretola il 33,40%. I soci pubblici (Comune e Camere di commercio di Firenze e Prato) che già hanno un patto tra loro, arrivano insieme al 22,17, la Regione ha per ora il 5% ma con la possibilità di salire al 15%, e l'Ente Cassa di Risparmio possiede il 17%. Se al vecchio patto tra i pubblici si aggiunge l'Ente Cassa si arriva al 39,67%. Già così è fatta, Aeroporti Holding è superata. Ma il patto è destinato a crescere. La Regione per ora non può entrarci perché non potrebbe più

comprare, come intende fare, altre azioni. Chiusa la partita acquisti, si aggiungerà però sicuramente agli altri. Se solo restasse al 5% il patto toscano arriverebbe al 46,17. È presumibile che Pisa, che ha l'1,50% voterebbe insieme al territorio: siamo a 47,67. Più perfino del 45,53% di Aeroporti Holding se facesse cordata con la Sogim dei fratelli Panerai (12,13%) fiorentini ma che ancora non è chiaro con chi si alleeranno. Se questa non è una rivoluzione. Così importante da fare intravedere che, sposandosi con una prevedibile nuova pista e una stretta alleanza con Pisa, potrebbe cambiare non solo la vita del Vespucci ma dell'intera compagine aeroportuale toscana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA